NOTIZIARIO ZONA PASTORALE GRANAROLO

Dicembre 2022 ≈ 10

Editoriale

"Un nuovo inizio"

Il Natale di quest'anno nella affaticata ripresa dopo le restrizioni degli anni precedenti è caratterizzato da autentico desiderio di serenità e al tempo stesso da tanta preoccupazione per il futuro, soprattutto per la guerra così vicina a noi.

In questa situazione celebreremo la nascita di Gesù. Celebreremo un *"inizio"* che avvenne duemila anni fa nella storia, in un momento in cui il futuro non prometteva niente di buono. Un inizio piccolo, quasi nascosto, ma che si è rivelato portatore di vita e di vita nuova.

Anche noi oggi, quando pensiamo al futuro, possiamo essere afferrati da cupe preoccupazioni e paure.

Per questo si potrebbe riconoscere che siamo un po' tutti in difficoltà nell'accogliere e custodire gli *"inizi"*. Quante persone, forse anche noi stessi, faticano a iniziare la giornata, a iniziare una relazione o un lavoro, a intraprendere percorsi inediti di fede, di umanità e di fraternità.

Varie spinte ci frenano, dal timore di non essere in grado di affrontare nuove situazioni o imprevisti al timore di rovinare relazioni o di rovinare l'immagine che mi sono costruito.

Ma più profondamente siamo bloccati quando prende sempre più spazio nella nostra mente l'amara convinzione che *"non ne vale la pena"*, tanto non ci sarà futuro e se ci sarà non è affatto promettente.

E quindi rischiamo di lasciarci trascinare dal vortice delle cose oppure ci irrigidiamo sul *"si è sempre fatto così"*, o ancora tendiamo a estraniarci dalla realtà riempiendoci del fracasso di tanti suoni, parole ed immagini.

Ecco che ancora una volta il Natale ci ricorda che le tenebre non sono l'unico orizzonte della nostra vita. L'inizio della vita del bambino Gesù, Dio con noi, è una piccola luce che già fa intravedere che ci saranno sentieri di speranza, a partire dal nostro cuore visitato e illuminato dalla presenza del Signore.

Infatti, il Natale non è per noi solo il ricordo della nascita di Gesù, ma è anche e soprattutto ravvivare quella relazione con Lui che è già nata dentro di noi e che può far germogliare fiducia e speranza in noi e attorno a noi.

Don Filippo

Approfondimento

Cristo entra nella storia: l'annuncio della *"Kalenda"*

La Kalenda è un antico e particolarissimo componimento liturgico originariamente proprio dell'ufficio dell'Ora Prima (oggi non più prevista dal Breviario) nel giorno di Natale. Secondo l'uso del calendario latino, il 25 dicembre era indicato come "ottavo giorno prima delle Calende di gennaio" (dove "calenda" è il nome con cui veniva indicato il primo giorno del mese). È in questo modo che il canto comincia, proclamando dapprima la data del Natale (naturalmente in latino) da cui prende il nome, appunto, di "Kalenda".

Il suo uso, simile a quello dell'Exultet pasquale, venne introdotto nella liturgia della notte di Natale dal Concilio Vaticano II e, grazie al suo regolare utilizzo nelle liturgie papali, sta tornando in uso in Italia e nel mondo quale significativo elemento.

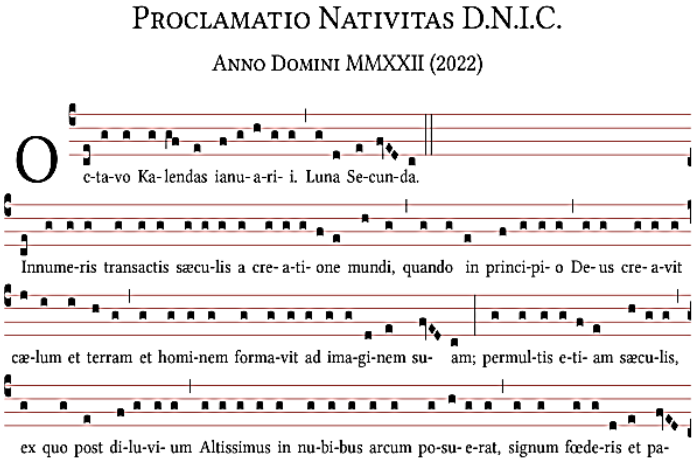
Questo canto non è altro che un bellissimo riassunto dell'attesa universale del giorno della venuta del Messia, dell'incarnazione di Dio. Il testo è riportato nel Martirologio Romano, quel libro che riporta per ogni giorno i santi che vengono ricordati e le feste che vengono celebrate. Per ogni data il nome dei santi è accompagnato da qualche breve riga di descrizione della vita, del carisma, del martirio o delle virtù che lo hanno caratterizzato. Il 25 dicembre, però, non può che fare eccezione: il giorno del ricordo dell'avvento di Cristo ha una "presentazione" ben più corposa e ricca. Queste righe sono proprio le parole che vengono cantate per annunciare, rompendo il silenzio dell'attesa della notte di Natale, la venuta di Gesù.

Nella sua struttura possiamo notare una somiglianza con il prologo del Vangelo di Giovanni: entrambi si soffermano a lungo su uno "sguardo ampio", citando e facendo riferimenti a eventi storici o grandi personaggi che collocano il momento dell'Incarnazione all'interno della Storia, per poi spingere la narrazione su quel momento in particolare, "stringendo la visuale" e descrivendo nel modo più storicamente accurato possibile l'evento stesso della Nascita del Salvatore.

Gli eventi storici che sono ricordati comprendono sia la storia del popolo di Israele contenuta nell'Antico Testamento (la creazione, il diluvio, la migrazione in Egitto) a sottolineare come tutto ciò che era avvenuto era stato in attesa e proteso verso la nascita di Cristo, sia riferimenti della storia "civile" (fondazione di Roma, Olimpiadi) per lasciar intendere come Gesù entri nella storia non solo del popolo ebraico, ma di tutto l'Orbe, di tutta l'umanità.

Abbiamo nel testo diversi riferimenti a nomi (Abramo, Mosè, Davide, Maria Vergine, ma anche Ottaviano Augusto), luoghi (Ur, Betlemme e l'Egitto) e date ben definite. Questo è importante in quanto evidenzia come l'ingresso del Figlio di Dio nella storia sia avvenuto passando attraverso la storia delle singole persone, nei luoghi e nei tempi della vita concreta degli uomini.

Quando l'attenzione si focalizza sull'evento dell'Incarnazione vediamo come in una città precisa, in un momento preciso, tramite persone che hanno un volto e un nome, il "Figlio dell'eterno Padre" fa la cosa più umana che possa esistere: passare nove mesi nel grembo di una donna per venire alla luce nella forma di un bambino.



Un particolare da non tralasciare sta di nuovo all'inizio del componimento quando viene cantata la data dell'Incarnazione. Viene dichiarata, infatti, la fase lunare in cui il giorno del 25 dicembre di quell'anno cade. Quest'anno 2022, ad esempio, si canterà "Ottavo giorno prima delle Calende di gennaio. Luna seconda". La specificazione della luna ci rende ancora più evidente come il lieto annuncio della nascita di Gesù giunga proprio a noi ora, proprio oggi. Poterci sentire partecipi di questa storia è davvero importante: anche noi ci inseriamo nella grande storia che ci viene declamata e il Figlio di Dio davvero si incarna oggi come esordisce anche l'antifona d'ingresso della messa dell'aurora: "Oggi la luce splenderà su di noi: è nato per noi il Signore".

Pietro

Lasciate che i bambini vengano a me!

Testimonianza

Da alcuni anni don Filippo ci ha coinvolto nella catechesi pre-battesimale rivolta ai genitori che chiedono per i loro figli il sacramento del Battesimo.

L'adesione alla proposta del nostro parroco ci ha innanzitutto costretto a ridomandarci che cosa sia per noi il nostro battesimo, avvenuto oramai una sessantina di anni fa!!

Rinnovare nella memoria e nel cuore cosa sia e come operi questo sacramento, posto all'inizio della vita cristiana e che dà un senso, unico nel suo genere, all'esistenza umana: l'Avvenimento di Cristo Presente per sempre in colui che lo riceve, la fedeltà di questa Presenza, al di là di ogni rinnegamento, nella persona dello Spirito Santo, Suo Amore che ci accompagna e guida fino alla morte, nel rispetto della nostra libertà, e che ci rende figli prediletti del Padre e fratelli gli uni per gli altri nella comunità della Chiesa.

Ben presto, incontro dopo incontro, ci siamo accorti che, ancora una volta nella nostra vita, quello che stava accadendo era per noi!!

Non un impegno che, certo, comporta prepararsi seriamente, bensì la bellezza di stupirsi nell'incontro, ogni volta nuovo, con questi genitori e spalancare il cuore ad accogliere nelle loro persone Cristo Presente nelle loro vite.

Così l'annuncio cristiano nella catechesi che facciamo innanzitutto è ringraziarli per aver desiderato e scelto il Santo Battesimo per i loro figli, quasi sempre

teneramente presenti, e poi ascolto e conoscenza delle loro vite senza alcun pregiudizio.

Le coppie che più ci colpiscono sono quelle che, pur nella precarietà di fede, umilmente vengono ad ascoltarci con un'attenzione che ci commuove.

A noi pare che ci prendano sul serio (oppure ci credono matti e non lo danno da vedere) anche quando gli suggeriamo, al termine di tutta la festa, di adorare il loro bambino nella culla: nella sua perfetta innocenza appena battezzato è Tempio dello Spirito Santo, presenza di Dio nella loro casa, nella loro famiglia, nella loro coppia!

In questi incontri, attraverso le nostre povere parole, cosa Cristo operi nelle loro menti e nei loro cuori solo Lui lo sa. A noi viene donata la gioia di saperLo all'opera!

E l'impegno di portare nel cuore queste famiglie visitate dalla Grazia, di pregare per loro e i loro piccoli.

Stefano e Maria Cristina

Ho dipinto la pace

Avevo una scatola di colori, brillanti, decisi e vivi.
Avevo una scatola di colori, alcuni caldi, altri molto freddi.
Non avevo il rosso per il sangue dei feriti,
non avevo il nero per il pianto degli orfani,
non avevo il bianco per il volto dei morti,
non avevo il giallo per le sabbie ardenti.
Ma avevo l'arancio per la gioia della vita,
e il verde per i germogli e i nidi,
e il celeste per i chiari cieli splendenti,
e il rosa per il sogno e il riposo.

Mi sono seduta, e ho dipinto la pace. *(Talil Sorek)*

Del Natale e di Sinisa

Quando Dio Padre volle mandarci il Figlio, la sua pazienza nei nostri confronti era probabilmente arrivata al punto di non ritorno. Profeti, Re e Patriarchi, parole e miracoli, migliaia di anni non erano stati sufficienti perché noi capissimo il senso della vita e così decise di risolvere la questione una volta per tutte; e si incarnò verginalmente in Maria.

Quella notte, a Betlemme, il Signore ascoltò il grido del salmista, piegò il suo cielo e scese. E tutto divenne chiaro. Almeno per chi fosse stato disposto a crederci. In ogni caso, nessuno avrebbe più potuto dire che la sua situazione esistenziale era confusa e che il suo era un Dio nascosto eccetera eccetera. Dal 25 dicembre le scuse erano finite: ce l'aveva davanti, in carne e ossa.

Ora che il senso della vita era sistemato, rimaneva da risolvere quello della morte che, oltre a fare il paio con il primo, dei due era quello forse più complicato. Perché carpirne il segreto avrebbe significato inevitabilmente non solo confermare il senso della vita, che la nascita di Gesù aveva mirabilmente raccontato, ma in sovrappiù lo avrebbe reso un centuplo più interessante.

Fu così che, per finire il lavoro, allo scoccare del trentatreesimo anno Gesù mostrò a De Andrè *che la vita non finiva un bel giorno e poi non ci sarebbe stato un ritorno* ma che, anzi, se la vera vita è iniziata con la nostra morte corporale, allora è nostro dovere vivere bruciando d'amore per Lui come un fiammifero, fino all'ultima molecola di legno. E bruciare d'amore per Gesù significa semplicemente obbedire alla Sua volontà conformando la nostra vita ad essa. Semplice, chiaro e pulito.

Il problema, semmai, era che non tutti avevano le spalle larghe e il fiato lungo di cui potevano essere dotati Paolo o Pietro o Giacomo, per dire i primi che mi vengono in mente e perciò, Dio pensò bene di istituire la santa Chiesa. Intuizione davvero felice fu la sua: avrebbe messo a tacere i crapuloni che, siccome non lo vedevano più, allora era come se non fosse mai esistito; e avrebbe garantito ai posteri un luogo, anche fisico, in cui fare sempre esperienza della salvezza.

Esperienza che pare abbia fatto anche il nostro compianto Sinisa, giocatore eccelso – perché la TV già c'era e la sua testimonianza è vera – e uomo di cui si dice un gran bene. Personalmente non l'ho mai conosciuto, quindi mi astengo dal giudicarlo e preferisco limitarmi a fare due piccole considerazioni.

La prima: Sinisa non ha mai nascosto il legame di amicizia che lo legava ad Arkan, uomo accusato di ogni sorta di nefandezze. Ma non crederete davvero che i pastori fossero tutti buoni e pii, vero? E i re Magi? A quei tempi i re non avevano contraltari costituzionali e tendevano quasi tutti a essere piuttosto despoti. Eppure, tutti poterono avvicinarsi a Gesù bambino senza che lui li giudicasse e li allontanasse. È stato il loro "sì" alla salvezza fatta carne, che li ha salvati.

La seconda: in ogni caso, non ci salva da soli. Questa è la ragione per cui un bel gruppo di cristiani si sono mobilitati per la sua guarigione, promuovendo un paio di pellegrinaggi al santuario della Madonna di san Luca. Certo, lui era l'allenatore della loro squadra del cuore ma che importa? Avrebbero potuto promuovere una campagna di sensibilizzazione e cominciare a tormentarci andando in TV ad ogni occasione, e magari candidarsi alle prossime elezioni amministrative.

E invece hanno snocciolato rosari e litanie per un miracolo che, alla fine, non si è verificato. E qui casca l'asino. Perché se la guarigione rappresentava il sovrappiù, la decisione imperscrutabile di Dio che non si lascia guidare dal nostro metro, la cosa davvero importante era un'altra e cioè la salvezza dell'anima di Sinisa. *"Mica pizza e fichi".*

Ed ecco spiegato allora il senso miracolo del bambinello nella grotta di Betlemme; in quell'angusto spazio, infatti, l'infinitamente grande ha abbracciato l'infinitamente piccolo donando una dignità nuova, che prima non avevano, a dei poveracci peccatori come lo potevano essere i pastori e come lo sono oggi Sinisa e tutto il gruppone di ultras delle due tifoserie. Che magari non avranno capito niente di quello che stava succedendo ma che, stranamente, non hanno battuto ciglio nell'inerpicarsi per le salite di san Luca, sotto l'occhio vigile della Madonna e del prete che li precedeva.

E sì, alla fine il Natale a qualcosa è servito. E la Chiesa pure.

Francesco

Zucchero e Presepe

Nelle settimane che anticipano il Natale ci si pone tutti in attesa della nascita di Gesù.

Anche io, che sono un po' coinvolta nelle attività del catechismo con i bambini e le loro famiglie, mi metto in attesa e cerco di preparare me stessa e i gruppi alla venuta di nostro Signore.

Quest'anno, con i gruppi che hanno appena iniziato il percorso, assieme alle famiglie che li compongono, abbiamo pensato a due diversi tipi di attività.

Sabato 17 dicembre, con una quindicina di famiglie, ci siamo incontrati nei locali delle opere parrocchiali di Granarolo e abbiamo potuto usufruire, sotto la supervisione della disponibilissima Donatella,

dell'attrezzatissima cucina e del suo forno che è servito per fare dei profumatissimi e buonissimi biscotti. Che meraviglia vedere questi bimbi arrivare con il loro sacchettino di formine, il piccolo mattarello e il loro grembiulino tutti super eccitati! Gli occhi brillavano come stelle! Anche le mamme e i papà erano emozionati e pronti a rimboccarsi le maniche. Alcune mamme avevano preparato vari impasti, alcuni profumati all'arancia o con il burro e anche senza burro per venire incontro a tutte le esigenze di palati!! Tutta la pasta è stata divisa e assegnata alle piccole manine che, impazienti, hanno cominciato a tagliare l'impasto con le loro formine ed ecco angeli, alci, stelle e cuori prendere vita e diventare bellissimi e decorati con codette di cioccolata o confettini coloranti o anche altre decorazioni fantasiose. Mentre i biscotti cuocevano, dalla cucina si sprigionava un odore di zucchero buonissimo tant'è che tutti i bambini arrivavano curiosi seguendo la scia! Quando i biscotti si sono un po' raffreddati hanno confezionato dei piccoli sacchetti che ogni bambino ha destinato, come regalo, ad una persona del loro cuore. Fortunati anche Don Filippo e Giobba che li hanno potuti gustare perché a loro un sacchettino è stato donato!

Domenica mattina, 18 dicembre, con circa 40, 45 famiglie che compongono gli altri due gruppi del nuovo percorso di catechismo e altre famiglie si sono aggiunte, siamo andati a Santa Maria Codifiume, dove viene allestito un bellissimo presepe meccanico. Si trova presso il centro *"La confina"* di via Fascinata 20/a.

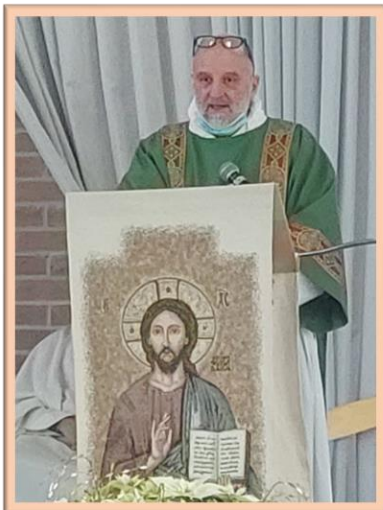
È un presepe che non viene smontato mai per quanto è grande e per quanto è complesso il suo assemblaggio. È veramente grande e particolarissimo, ci sono tantissimi dettagli come l'acqua e i suoi ruscelli con piccole anatre che galleggiano e poi i vari mestieri e i movimenti di tutti i personaggi, anche il laghetto con i pesci rossi veri che non potete capire l'eccitazione dei bimbi quando il personale di servizio ha dato un pochino di mangime apposito e i pesciolini sono arrivati tutti assieme!!

Ogni quadro riporta, oltre l'alternanza del giorno e della notte, anche l'alternarsi delle stagioni e le mutazioni del tempo come è straordinaria la realizzazione di un temporale con tuoni, fulmini e acqua scrosciante e al termine il bellissimo arcobaleno.

Uno dei primi quadri riporta Giuseppe e Maria, a bordo dell'asinello, che cercano alloggio ma vengono rifiutati mentre al centro c'è il quadro riservato alla Natività: una rappresentazione che mi ha emozionato. La Madonna si china sul bambino Gesù e, prima di raccoglierlo dalla mangiatoia, si avvicina alla sua testolina come se gli desse un bacino poi lo prende in braccio e, mentre lo mostra ai pastori, questi si prostrano davanti al bambino a sua madre. Veramente ben fatto.

I bambini sono stati veramente tutti i curiosissimi e tutti lieti di essere presenti. C'era moltissimo entusiasmo e hanno notato dei particolari che agli occhi degli adulti a volte sfuggivano. Per esempio, i re Magi, alcune bimbe me li hanno indicati perché io non li avevo visti; erano un po' in secondo piano in quanto sullo sfondo essendo in viaggio con i cammelli e poi, i bimbi hanno occhi da falco!!!

Erika referente per il catechismo della zona pastorale



Auguri a tutti di un Sereno Natale e Felice Anno Nuovo

☎ Telefono: 051 767042

@E-mail: parrocchiagranaroloemilia@gmail.com

Web: www.zonapastoralegranarolo.it

IBAN:IT 58C 05387 36850 000000797040